

Oggi la sentenza Ippolito

I tre gruppi di questioni alle quali il Tribunale dovrà rispondere per motivare le proprie decisioni per l'ex segretario generale del CNEN e gli altri nove imputati



Questa sera, al termine di una riunione in camera di consiglio che si preannuncia molto lunga, la IV sezione del Tribunale di Roma emetterà la sentenza nel processo contro Felice Ippolito e gli altri nove imputati per lo scandalo del CNEN.

L'assoluzione dei loro clienti. La parte civile ha già provveduto alla presentazione di una nota lunghissima, insistendo naturalmente per la condanna di tutti. Il pubblico ministero ha assicurato che non aggraverà una parola (né a voce, né per scritto), a quanto ha già sostenuto e chiesto nel corso della sua requisitoria-fiume.

L'eri il processo è proseguito con l'avvocato Alfredo De Marsico, il quale ha concluso l'arringa interrotta per la morte del genero (sen. Domènico). Ha parlato anche l'avvocato Sabatini, il quale aveva iniziato nella precedente udienza.

De Marsico, dopo aver ringraziato i giudici e i colleghi che gli avevano rivolto affettuose parole di condoglianze per il grave lutto, ha parlato per poco più di un'ora, presentando gli ultimi argomenti a difesa di Girolamo Ippolito, l'anziano professore padre dell'ex segretario generale.

L'avvocato De Marsico ha invitato il Tribunale a «ristabilire il senso delle proposizioni, che in questo processo è stato calpestate e ad emettere una sentenza non solo di assoluzione, ma di piena riabilitazione per tutti gli imputati e in particolare per Girolamo Ippolito».

Sabatini, difendendo Ippolito figlio, ha sostenuto che i depositi del CNEN presso la Banca nazionale del Lavoro erano pienamente legittimi e che l'ente nucleare non era tenuto a rispettare tutte le norme sulla contabilità dello Stato, ma solo alcune di esse, espressamente indicate nella legge istitutiva.

Il difensore, prima di chiedere di poter concludere il suo intervento questa mattina, ha a sua volta ricordato ai giudici che la sentenza dovrà esercitare una funzione di controllo: nel senso che essa dovrà dire quanto vi sia di vero in questo processo e quanto di odio, dovrà dire quale sia la vera personalità del principale imputato.

DALL'OSPEDALE AL CIMITERO:

Incredibile a Napoli

I parenti avvertiti un mese dopo con la bolletta delle spese di sepoltura

Dalla nostra redazione
NAPOLI. 28. Ieri un vigile urbano ha bussato alla porta della famiglia Capolongo, in via Nazionale 107, e alla signora Amelia De Felice, moglie del capofamiglia, ha consegnato una bolletta di pagamento emessa dall'ospedale incurabili. Alla vista del titolo di cura al cimitero, avevano informato carabinieri e polizia della sparizione del loro congiunto. Si erano rivolti ad alberghi e pensioni e financo a chiese e conventi: avevano chiesto ed ottenuto da un giornale che la fotografia dello scomparso venisse pubblicata con l'invito a chiunque lo avesse visto, di darne segnalazione: tutto inutile.

Finalmente ieri ecco il vigile che bussava alla porta. Per la signora Amelia un attimo di speranza: forse poteva qualche notizia del marito. Notizie del marito portava il vigile, infatti. Una notizia sbalorditiva, però. Nella bolletta che le veniva consegnata l'amministrazione degli incurabili rivendicava il pagamento di spese per cura ed ospedalizzazione della Pietà di Nicola Capolongo, avvenuto in data 1. ottobre!

Che cosa era accaduto? Sembrerebbe questo: il 29 settembre il povero Capolongo era uscito di casa e si era strada era stato colto da un collasso e trasportato da alcuni passanti all'ospedale incurabili, dove, però, inspiegabilmente, non era stato registrato neanche dal drappello di P.S.; per di più nessun sanitario aveva stilato il referto medico e il certificato di morte.

Rintracciare i famigliari di Nicola Capolongo non sarebbe stato affatto difficile: egli aveva con sé, uscendo da casa, un portafoglio con ogni sorta di documenti. Come mai non vi si è provveduto? E mai possibile che un uomo muoia in un ospedale e che lo si seppellisca senza neanche che si pensi ad avvertire la famiglia? Al momento in cui le spese per le cure e il trasporto furono pagate, si era provveduto a chiamare Nicola Capolongo e a rintracciare un indirizzo, una famiglia. Quello degli incurabili è l'ospedale dove — è bene ricordarlo — manca acqua corrente in tutti i reparti: si va avanti ancora con il secchio; ma staolta è stato passato il segno. L'autorità giudiziaria è stata investita della questione con una denuncia presentata dai famigliari di Nicola Capolongo.

E' nata l'Accademia di Costume e di Moda

L'Accademia Nazionale di Costume e di Moda, l'unica scuola statale italiana per la formazione e la preparazione di quadri dirigenti nella moda e della moda, ha dato ieri inizio ufficiale ai suoi corsi con una simpatica apertura d'anno accademico — che si è tenuta nel salone della Camera Nazionale della Moda, a Roma. Sono intervenuti rappresentanti del Ministero del Lavoro, dell'amministrazione capitolina, dell'Enale sotto il cui patrocinio la scuola è nata e compie quest'anno i suoi primi passi.

Pierluigi Gandini

HA TESTIMONIATO IERI IL PRINCIPALE ACCUSATORE DI CARLO NIGRISOLI

Tutti sapevano dei timori di Ombretta: nessuno intervenne

La deposizione del dott. Frascaroli — L'imputato oggi in udienza per un confronto con il padre?

Da uno dei nostri inviati
BOLOGNA. 28. A seguire il processo Nigrisoli c'è da tenere la testa fra le mani, perché non scoppino. Sotto le apparenze della normalità, si sta infatti rivelando un dramma assurdo. C'è un medico, che, risoltuto ad uccidere la moglie, ha di tutto fatto insospettire l'interessa, non solo, ma anche gli amici, i colleghi, le amanti. C'è una moglie che, convinta che il marito vuole avvelenarla, si rifugia nella casa coniugale e continua a farsi praticare iniezioni da lui. Ci sono i genitori del medico che sanno tutto, ma si guardano bene dall'intervenire direttamente. C'è un altro dottore, che, nella triplice veste di uomo di fiducia dei genitori, di amico del presunto assassino e di confidente della supposta vittima, tira le fila dell'imbroglio, ma tace anche, salvo scatenarsi dopo la morte della donna.

Il dottor Carlo Frascaroli ha il profilo di un uccello domestico sotto i capelli quasi grigi. Vero la fine di gennaio del 1963. Carlo Nigrisoli mi invitò a curare sua moglie. Visitai la signora e, trovandola solo un esaurimento, le consigliai delle iniezioni ricostituenti e neurotoniche. Pochi giorni dopo Carlo mi disse che la consorte continuava a soffrire di insonnia e di palpitazioni, e mi chiese se poteva aggiungere delle endovenose di calcibromat. Risposi affermativamente. Ma la signora tornò da me, dichiarando di non sopportare le endovenose perché aveva le vene sottili e nascoste. Così invitai Carlo ad interromperle. Ma il giorno seguente la signora mi riferì che il marito le aveva praticato un'altra endovenosa che l'aveva lasciata svenuta per tre ore e mi domandò se questo poteva essere un effetto del calcibromat. Risposi di no. Allora lei chiese: «E se il calcibromat fosse me-

sciolto con questo?» e mi porse un fazzoletto pieno di siringa, assicurando che l'aveva sottratto a Carlo mentre questi stava per farle un'iniezione. Per tranquillizzarla risposi che non c'era nessuna ragione di sospettare del marito.

Allora e nei giorni seguenti, la signora Ombretta mi confidò che aveva sorpreso il marito nella stanza da notte del padre, Rossana, e che, alle sue rimostranze, Carlo aveva risposto: «Altra che Rossana, io non lo so. Io non so che mi dà quello che tu non hai saputo darmi... Si chiama Ines». Carlo l'aveva quindi costretta a telefonare alla stessa Ines per dissuadere dal troncare la relazione; lei però aveva aggiunto: «Signorina, sappia che ho rovinato una famiglia!».

Successivamente il prof. Pietro, informato dalla moglie Gina, che aveva ugualmente ricevuto le confidenze della nuova, mi pregò di telefonare alla Ines; Ombretta mi diede il numero e mi rispose la signorina Iris. Ripresi: «Pochi giorni dopo l'anestesiologo Pochi Spognano mi confidò che Carlo gli aveva chiesto informazioni su un aborto che ho fatto per sua volontà... Una volta mi spiegò che la notte precedente aveva formato il mio numero perché soffriva di palpitazioni e che Carlo l'aveva costretta a riposare il microfono. Allora, credo di mia iniziativa, la sottoposi ad un elettrocardiogramma che esclude ogni alterazione... Consiglii quindi a Carlo, che appariva anche lui esaurito, di andare dallo psichiatra, prof. Zanella, cosa che egli fece... La sera del 14 marzo (e cioè poco prima della morte) la signora, presentandomi, dichiarò che lo psichiatra l'aveva invitata a lasciare immediata-

Il segreto dei Nigrisoli

Da uno dei nostri inviati
BOLOGNA. 28. Gli avvocati Dell'Ala, Perroux e Landi si mettono in pace e si rimpiangono le maniche: per difendere Carlo Nigrisoli con qualche probabilità di successo, dovranno battagliare prima di tutto contro di lui, muovendo cioè i propositi di un super-testimone di cui è andato a impiantarsi senza che nessuno praticamente se ne sia accorto.

Il segreto dei Nigrisoli

Credevo davvero che le rivelazioni del potessero illuminare il terreno della grigia disputa. Invece c'è parso sia accaduto il contrario. Se prima c'era un filo conduttore che manteneva o malamente l'idea, ora, dopo aver udito l'uomo che — a detta di qualcuno — «è presso la coscienza in mano ed ha avuto il coraggio di guardare dentro», lo scompiglio s'è fatto completo.

Il segreto dei Nigrisoli

Parlare di coscienza in un simile sviluppo di episodi che sfiorano il surreale, è in un certo modo anche un po' difficile, e tantomeno di sentimenti familiari. Qui, ad ascoltare il dott. Frascaroli (e ad ascoltare anche sua moglie, amica di Ombretta, che si ha l'impressione di cadere in una buca. E già nel buio, le parole che vengono per prime in mente sono: malizia, congiura, mistero, segreti intimi di natura medica).

Misterioso delitto d'un diplomatico dominicano

Bonn
Gli ambienti diplomatici di Bonn sono a rumore per un misterioso delitto, compiuto la scorsa notte dal ministro consigliere dell'ambasciata dominicana, Rafael De La Maza. Il diplomatico sudamericano ha ucciso con due colpi di pistola un giovane tedesco di 20 anni in modo scorretto — insieme ad un amico — nella sua lussuosa villa a Niederollendorff sulla sponda destra del Reno.

Ragazza sedicenne uccide un maestro

POTENZA
Una ragazza di sedici anni ha ucciso con un colpo di pistola un maestro elementare: Donato Di Giacomo, di Rionero in Vulture. Il delitto è avvenuto in una strada del paesello dove la giovane ha affrontato il Di Giacomo e, dopo aver scambiato con lui poche parole, ha tirato fuori di tasca una pistola e ha fatto fuoco.

Inattesa assoluzione

ANNA MARIA SERANO
Una bionda, tenera e piacente nella severa redingote pura, è la moglie del dott. Frascaroli. Si lo ricostruisce le confidenze dell'amica Ombretta nella agenda, nei due giorni successivi alla morte... Se la Corte la ritiene necessaria, non è difficile assolverla.

Arrestato il capo della banda che rapì madama Dassault

PARIGI
È stato arrestato questa sera a Parigi Jean Jacques Casanova, considerato il nemico pubblico numero 1 di Francia, e ricercato quale capo della banda che rapì la signora Dassault nel maggio scorso.

TORINO

Senza una sorpresa per i cinque componenti della famiglia Montalbano, accusati di aver ucciso, fatto a pezzi e scaraventato in un canale il marito di Lucia Montalbano. Solo uno di loro è stato riconosciuto colpevole dell'assassinio: Giuseppe La Bella, cugino e amante di Lucia, che è stato condannato a 23 anni di galera. La donna è stata assolta per insufficienza di prove all'accusa di omicidio, come i fratelli Francesco e Paolo e la madre Francesca Trapani. I quattro hanno visto accolta la loro versione dei fatti — e abbiamo solo sicutato Giuseppe a fare a pezzi il cadavere, avevano detto al processo — e sono stati condannati a pene molto più miti: sette anni e mezzo Lucia, cinque la madre. Per i fratelli invece immediata scarcerazione. Mentre Giuseppe La Bella rimaneva impigliato per la pesante condanna, Lucia ha sorriso misteriosamente alla madre e ai fratelli, che si abbracciavano piangendo di gioia. (Nella foto: la famiglia Montalbano sul banco degli imputati).

Arrestato il capo della banda che rapì madama Dassault

PARIGI
È stato arrestato questa sera a Parigi Jean Jacques Casanova, considerato il nemico pubblico numero 1 di Francia, e ricercato quale capo della banda che rapì la signora Dassault nel maggio scorso.

Arrestato il capo della banda che rapì madama Dassault

PARIGI
È stato arrestato questa sera a Parigi Jean Jacques Casanova, considerato il nemico pubblico numero 1 di Francia, e ricercato quale capo della banda che rapì la signora Dassault nel maggio scorso.

Arrestato il capo della banda che rapì madama Dassault

PARIGI
È stato arrestato questa sera a Parigi Jean Jacques Casanova, considerato il nemico pubblico numero 1 di Francia, e ricercato quale capo della banda che rapì la signora Dassault nel maggio scorso.

Arrestato il capo della banda che rapì madama Dassault

PARIGI
È stato arrestato questa sera a Parigi Jean Jacques Casanova, considerato il nemico pubblico numero 1 di Francia, e ricercato quale capo della banda che rapì la signora Dassault nel maggio scorso.